

NOTIZIE

Per una statua di Augusto imperatore a Lecce. — In occasione della prossima celebrazione del bimillenario d'Augusto, Nicola Vacca, in un articolo intitolato: « *La Città da cui mosse Augusto alla conquista dell'Impero* », pubblicato nella 3ª pagina del *Giornale d'Italia* (XXXV, n. 87, dell'11 aprile 1935) ha ricordato, sulla fede di Appiano Alessandrino (*De Bellis civilibus*, III, 10) un grande avvenimento che si svolse nelle mura di Lecce: Augusto, reduce da Apollonia, vi fu acclamato imperatore la prima volta. Da Lecce Egli iniziò il viaggio trionfale che lo portò al fastigio del potere supremo. L'autore rievoca le vestigia romane di Lecce ed invoca il dono dal Duce di una statua dell'Imperatore che ricordi il grande avvenimento.

A questa invocazione ha fatto eco Nicola De Simone-Paladini sulla *Tribuna* (A. 53, n. 90, del 14 aprile, p. 4, col. 3) associandosi entusiasticamente.

Pitture bizantine nelle grotte pugliesi. — E' il titolo di un corsivo del Prof. Pirro Marconi pubblicato ne *La Tribuna* (A. 53, N. 90, del 14 aprile, p. 5, con una illustrazione). L'Autore parla di una seconda ellenizzazione dell'Italia Meridionale e specialmente della Puglia e della Calabria, ad opera della cultura, bizantina. « Per lunghi secoli — egli scrive — tale cultura, legata soprattutto ai culti monacali, più che con affermazioni imponenti, grandi opere da stare alla pari con quelle di Venezia e Ravenna, ci appare con i caratteri di una tenace continuità e di una serrata espansione territoriale; essa lascia dovunque copiose testimonianze, piccole chiese, cappelle, cripte, assai spesso ornate di affreschi che dimostrano una fattività minuta e persistente, durata parecchi secoli. Si tratta di un patrimonio non di grande valore ma importante come documento, ricco d'interesse, testimonianza viva della trasformazione dell'idee artistiche di Bisanzio, in parte purtroppo perduto, in parte destinato, nell'abbandono in cui è stato lasciato, a perire ». Dà notizia inoltre dell'attività della benemerita Società Magna Grecia che si propone d'illustrare e, dove può, restaurare i monumenti, iniziando dalla illustrazione della cripta di Poggiardo, recentemente scoperta e di un'altra di Andria. Ad ambedue la Società Magna Grecia ha dedicato il primo volume di *Atti e Memorie* scritto da Bruno Malajoli, del quale ci occuperemo nel prossimo numero.

Per la Colonna donata dall'Urbe a Lecce. — Come è noto da oltre un anno è stato donato a Lecce un rocchio di colonna antichissima dalla città di Roma, in memoria di Quinto Ennio. Nicola De Simone-Paladini in un corsivo pubblicato ne la *Tribuna* (A. 53, N. 95, del 20 aprile, p. 4) ricorda il simbolico dono deplorando che la colonna — di cui pubblica anche il disegno col basamento su cui dovrà erigersi — si trovi ancora nei magazzini municipali. Ma da cosa nasce cosa: il progetto della colonna sarà completato. Al rocchio di colonna il Governatorato dell'Urbe aggiungerà anche il dono di una lupa capitolina che sarà posta sul rocchio. La colonna così completata sorgerà nel rettangolo di Piazza S. Oronzo di fronte all'altra colonna Romana sulla quale vi è il Protettore.

Bibliografia delle Specchie. — Una particolareggiata biografia delle Specchie Salentine e pugliesi, pubblica Cesare Teofilato nel *Gazzettino* di Foggia (A. (23) 6, N. 47; A. (24) 7, N. 6).

Per i Monumenti di Otranto. — In un corsivo pubblicato ne *La Tribuna* (A. 53, n. 89, del 13 aprile, p. 4) Nicola De Simone-Paladini invoca opere di restauro per la cripta ed il famoso mosaico di Otranto che ne hanno urgente bisogno. Ci associamo.

Folclore religioso tarantino. — Diego Gennarini ne *La Tribuna* (A. 53, n. 94, del 19 aprile, p. 4) in occasione della settimana Santa, rievoca *La fantastica processione dei Misteri a Taranto*. Dopo aver descritto questa caratteristica processione, il Gennarini descrive un'usanza: *u frizzeliedde*: « Sono quasi le due di notte e il corteo, dopo aver percorso i quartieri signorili e popolari della vecchia Taranto, risale, ora, verso la città nuova. Ma ecco, all'avvicinarsi di Gesù nel feretro, accendersi, d'improvviso, *u frizzeliedde*.

U frizzeliedde è un'usanza schiettamente tarantina da umile gente e che, come tutte le cose ingenuie e semplici, ha molto di pittoresco. Si tratta di un fuoco che si ottiene con speciali fascine attaccate a un lungo palo, e che crepita e rosseggia in una irradiazione di miriadi di faville. Simbolo e leggenda insieme questo *u frizzeliedde* come ogni leggenda ha in sé un non so che di dolce e di pietoso che piace.

Ma da qualche anno *u frizzeliedde* si è modernizzato: le fiammate sfavillanti dei gonfi innocui roghi sono state sostituite dalle lampadine elettriche e se gli effetti di luce riescono più abbaglianti hanno perso, però,

di pittoresco e si è estinta tutta la poesia della caratteristica costumanza che aveva la sacra venerabilità del tempo ».

La « piazza » di Lecce nelle quotazioni di Borsa. — Luigi Federici in un articolo: « *Che co'sè la borsa?* » pubblicato ne *La Lettura*, rivista mensile del *Corriere della Sera* (XXXV, 3, 1° marzo 1935, pagg. 245-247) spiega il meccanismo e le ragioni economiche della borsa. Pubblica pure, nel testo, listini delle Borse di Vienna, Livorno, Firenze, Venezia e Napoli. Nel listino di Venezia del 14 agosto 1744 e di Napoli del 19 ottobre 1768 vi sono anche, tra quelle delle più importanti *piazze*, notate le quotazioni di Lecce. Non ci dice però ove si trovino gli originali. Nel listino di Napoli compaiono le quotazioni delle *Piazze* di *Venezia, Livorno, Genova, Roma, Bari, Lecce, Messina, Palermo*. Si aveva, dunque, a Lecce nel 700 una Borsa. Ecco un'interessante tema per gli studiosi della nostra storia economica.

Architettura minore in Gallipoli. — L'architetto Carlo Ceschi pubblica in *Japigia* (VI, 1) quattro riusciti disegni di Gallipoli eseguiti da lui stesso. « In ogni regione, egli scrive, accanto ai più noti e pregiati monumenti, si è sviluppata sempre spontanea una qualche forma d'arte più modesta, che si è espressa con caratteristiche proprie, senza grandi pretese, raggiungendo spesso notevoli risultati.

Queste forme d'architettura direi quasi popolari, certo frammentaria ed occasionale, sono interessanti quanto le maggiori, perchè se una cattedrale è indice della maturità di un'epoca pur essendo stata concepita da pochi, le soluzioni caratteristiche di una strada di paese, il raggrupparsi armonico di modeste abitazioni di pescatori e simili, ci parlano maggiormente del gusto più diffuso d'un periodo e di tutto un popolo ».

Il Ceschi dice benissimo. L'architettura di una città o di un paese non sta nel singolo monumento ma nell'insieme architettonico che dà il carattere. Intorno a S. Croce o al Seminario di Lecce, a S. Caterina in Galatino, alla guglia di Soleto, alla cattedrale di Otranto, ecc. vi è tutta un'ignorata fioritura architettonica minore come mole, ma non meno significativa come contenuto di bellezza, che a mo' di cornice recinge leggiadramente il gran quadro, completandolo. Per cui incitiamo il Ceschi a continuare la fatica intrapresa, pubblicando i disegni del suo taccuino. Ne vedremo di cose belle ignorate da noi stessi!

La R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie. — Con Decreto ministeriale il Prof. Gennaro Maria Monti, Professore di Storia del Diritto Ital. nell'Università di Bari, e notissimo, profondo studioso di storia nostra, è stato nominato Commissario per la istituenda R. Deputazione di Storia patria per le Puglie che dovrà assorbire le preesistenti Società o Commissioni di Storia patria. Come è noto il Ministero dell'Educazione Nazionale vuole riordinare gli istituti storici del Regno seguendo un programma totalitario.

Sicuri d'interpetrare i sentimenti degli studiosi salentini, salutiamo con entusiasmo la nomina dell'illustre Prof. Monti, dalla cui universalmente riconosciuta competenza, dalla cui alacrità, certo gli studi storici nostri trarranno nuovo e salutare impulso.

Toma. — Ancora un'altra pubblicazione su Toma! È uscito in questi giorni un volumetto della collezione "Arte per tutti", edita dall'Istituto Italiano d'Arti grafiche di Bergamo, dedicato a Giacchino Toma.

Ne è l'autore Sergio Ortolani e costa L. 4. Ne ripareremo nel prossimo numero.

La voce « Manduria » nell'« Enciclopedia Italiana ». — Abbiamo letto un brioso Numero Unico « *Goliard Film* » stampato il 1. gennaio (tip. D'Er-rico, Manduria) a cura del nucleo Universitario Fascista di Manduria. Tra le tante cose stampate vi è anche una vivace nota riguardante la voce *Manduria* contenuta nel XXII Vol. dell'*Enciclopedia Italiana* (Roma Istituto dell'Enc. Ital. MCMXXXIV). Avevamo pensato, per conto nostro, di fare una nota di recensione riguardante questo articolo. Ma visto che l'han fatta così bene i carissimi giovani di Manduria, la riproduciamo senz'altro:

« *Anti Manduria.* E' proprio vero che nelle Enciclopedie si trova tutto. Anche le f aggiungiamo noi!

Infatti a pag. 105, col. I. del XXII vol. della enciclopedica *Enciclopedia Treccani*, alla voce « Manduria » si legge un brevissimo cenno in cui fra l'altro fa bella mostra di sè questa mostruosa espressione: « *Borgata* della provincia di Taranto ».

Di corsa siamo andati a consultare il vocabolario Fanfani ed abbiamo trovato — giusto come pensavamo anche noi — che la borgata è « un vil-lagio in cui le case sono sparse qua e là ».

— Dunque, secondo la Treccani, a Manduria ci starebbero solo... quattro gatti!

Anzi, a stare al Tommaseo, secondo il quale « all'idea di borgata si congiunge, sovente, quella di miseria », saremmo addirittura pochi... e miserabili.

Magari lo fossimo! Non ci saremmo preso il lusso di spendere 7000 lire per un'opera che vale molto di meno, e forse a quest'ora ignoreremmo che la nostra Città « *distrutta nel secolo X dai Saraceni, risorse poi col nome di « CASTELNUOVO » per riprendere l'antica denominazione « attorno al 1700 ».*

Castelnuovo?! Carneade, chi era costui?

La Treccani deve saperne qualche cosa... per averlo letto in qualche libro più o meno... intonso, o altrove (non certo sulla lapide murata sotto l'arco della porta di S. Angelo ove invece è inciso a grosse lettere: *CASALNUOVO*).

E poi ... attorno al 1700?...

A ripristinare l'antico nome, fino a prova contraria, fu Ferdinando IV di Borbone, e il decreto è datato a XXII settembre 1790.

Solo... un secolo di differenza; ma ciò è poca cosa rispetto alla precisione e agli intenti di alcuni compilatori della Treccani, che a quanto pare, han voluto giocare a chi le... sballa più grosse, del resto anche il prezzo è sballato! Solo ci meravigliamo che non sia stata anche riprodotta la storiella di Papatodero circa le origini di Manduria.

Del resto alle... Papatodererie storiche e geografiche fanno seguito anche quelle artistiche (e come!...) Per esempio:

1. — Che il Duomo è *dedicato (!) a S. Gregorio Magno*.

2. — Che il Portale mediano dello stesso è *mediocre opera probabilmente (!) di Raimondo da Francavilla*.

3. — Che la Collezione Arnò è degna di visita *solo (!) per qualche dipinto e per studi e disegni di pittori locali (!)*

4. — Che nella Collegiata vi sono tele di *Matteo (!) Bianchi*.

5. — Etc. etc.

Per fortuna *non un solo accenno* alle mura messapiche e al Fonte Pliniano.

Chissà che non avremmo appreso che le mura sono quelle di... Minosse e il Fonte quello... Battesimale.

Di questo passo, meglio avrebbe fatto la Treccani ad ammanire un libro dal titolo: « *Le cento maniere di bistrattare Manduria* ».

Per conto nostro aggiungiamo — abituati a dare a Cesare quel che è di Cesare — che la gloria di quel che è stato scritto su Manduria spetta, per la parte generale al prof. Carmelo Colamonicò, e per la parte artistica al solito, immancabile ed insostituibile, prof. Vincenzo Verginelli, insigne competente in storia dell'Arte Pugliese, nell'ultimo volume dell'Enciclopedia promosso, per i per i suoi alti meriti che superano la regione, con la qualifica di specialista in *Topografia artistica italiana*. Siamo sicuri che dopo le illuminate cose dette a proposito di Lecce, da noi messe a suo tempo in rilievo e quelle scritte su Nardò e Otranto che esamineremo, per erudire i nostri lettori, nel prossimo numero, il prof. Verginelli sarà promosso dall'Enciclopedia alla qualifica di storico dell'arte internazionale e... interplanetaria.

Un altro illustre che firma con un asterisco (ma chi è?) tratta in pochi righe, con la competenza messa in rilievo dai goliardi mandurini, della storia di Manduria. Siamo, perciò, costernati di non poter tramandare ai posteri il suo nome.

Sonetti dedicati alla Puglia. -- È uscito il N. 10-11 dell'A. VI del bellissimo periodico *Le Lettere* diretto dal nostro corregionale Filippo Sùrico, lo squisito poeta e drammaturgo, che giammai dimentica la sua terra nata a cui spesso rivolge il suo pensiero nostalgico. In questo sostanzioso numero, in cui collaborano le migliori firme d'Italia, il Sùrico pubblica un altro simpatico saggio della sua imminente pubblicazione: « *Lembo d'Italia: Puglia* ». Vi sono contenuti sonetti, oltre a parecchi dedicati a città e ad avvenimenti di Puglia, che cantano: *Napoleone e il Tarantino* (Paisiello). *Il grande poeta di Rudiae*; *Visita Regale a Tarentum*; *Città nativa*, *Al ciglio del burrone* (Castellaneta); *Gita a Tarentum*, ecc.

Questi gustosi saggi acuiscono in noi sempre più il desiderio di vedere stampata la raccolta completa di 200 sonetti, alla quale arriderà certamente fortuna.

Giuseppe Nicola Vacca, Direttore-Responsabile

Lecce, Primaria Tipografia « La Modernissima »